

Verso il Giubileo del RCC (2017)

Il Rinnovamento Carismatico è una Grazia Pentecostale per tutta la Chiesa (Papa Francesco)

Conferenza Europea del RCC

Varsavia, 1-4 ottobre 2015

Mons. Miguel Delgado Galindo

Sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici

1. Introduzione

Prima di tutto, vorrei ringraziare il Diacono Christof Hemberger, Presidente del Sottocomitato Europeo dell'ICCRS (ESCI) per avermi invitato a questo importante incontro continentale della grande famiglia europea del Rinnovamento. Ho scelto come tema del mio intervento "Verso il Giubileo del RCC (2017)", e come sottotitolo le parole di papa Francesco: «Il Rinnovamento Carismatico è una grazia pentecostale per tutta la Chiesa»¹, tenendo conto del grande impegno con cui vi state preparando a questa grande ricorrenza nella storia del Rinnovamento Carismatico Cattolico (RCC). Prepararsi per un giubileo, in questo caso il 50° anniversario dal momento in cui è sorta nella Chiesa questa "corrente di grazia", significa fare giustamente memoria grata del passato per le meraviglie che lo Spirito Santo ha compiuto nella vita di migliaia di persone in tutto il mondo, come pure per i molteplici frutti scaturiti dal RCC. Accanto a questi sentimenti di gioia e di gratitudine, una tale ricorrenza – come ogni anniversario – vi incoraggia a fare un sereno esame di coscienza alla luce di Dio, a chiederGli sinceramente perdono per le mancanze personali, nonché a proiettare uno sguardo fiducioso all'avvenire, con la speranza sempre posta in Lui che ha fatto in tante meraviglie e che certamente continuerà a farne.

¹ FRANCESCO, *Chi siamo noi per dividerci?*, Discorso ai partecipanti alla 38ª Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, piazza San Pietro, 3 luglio 2015, in: "L'Osservatore Romano", 5 luglio 2015, 7.

Mancano meno di due anni al grande giubileo del RCC, che celebrerete in modo particolare nella Pentecoste del 2017. Papa Francesco lo ricordava esplicitamente lo scorso 3 luglio nel discorso che ha rivolto ai membri dell'Associazione di fedeli *Rinnovamento nello Spirito Santo* convenuti in piazza San Pietro².

Nell'itinerario di preparazione a questo grande avvenimento è doveroso ricordare il nesso inscindibile che esiste tra il RCC e il Concilio Vaticano II, del quale ricorre il 50^o anniversario della chiusura. Infatti, si può affermare che il RCC è un frutto del Concilio Vaticano II, conclusosi l'8 dicembre 1965 (decima sessione pubblica), solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Una serie di messaggi all'umanità (ai governanti, agli uomini di pensiero e di scienza, agli artisti, alle donne, ai lavoratori, ai poveri, ammalati e sofferenti, ai giovani) espressero l'universalità di un tale evento. I tre anni dei lavori conciliari (1962-1965) sono stati vissuti nel segno dello Spirito Santo. Ricordiamo a questo proposito che san Giovanni XXIII alla fine della costituzione apostolica *Humanae salutis*, con la quale veniva indetto il Concilio Vaticano II (25 dicembre 1961), citava queste parole di una preghiera allo Spirito Santo per chiedere il buon esito dell'assise: «Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una nuova Pentecoste»³. E, da parte sua, il beato Paolo VI ebbe a chiudere il Concilio con la lettera apostolica intitolata *In Spiritu Sancto* (8 dicembre 1965), che incominciava in questo modo: «Il Concilio Ecumenico Vaticano II, riunito nello Spirito Santo e sotto la protezione della Beata Vergine Maria (...)»⁴.

Il Vaticano II ha contribuito in modo notevole alla riscoperta del posto dello Spirito Santo nella teologia e nell'intera Chiesa. Uno dei tratti salienti che si riscontra nei documenti del Concilio consiste proprio nel riconoscimento del ruolo che esercita lo Spirito Santo nella distribuzione dei carismi nella struttura e nella vita della Chiesa. Dopo

² Cfr. *ibid.*

³ AAS 54 (1962) 13. Le parole esatte in latino di questa preghiera, composta dalla Sacra Penitenzieria Apostolica (23 settembre 1959), dicevano: *Renova aetate hac nostra per novam veluti Pentecostem mirabilia tua*: AAS 51 (1959) 832.

⁴ In latino: *In Spiritu Sancto congregatum et obiectum praesidio Beatae Mariae Virginis, quam Matrem Ecclesiae renuntiamus, Sancti Ioseph eius incliti Sponsi nec non Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, Concilium Oecumenicum Vaticanum Secundum sine dubio maximis Ecclesiae eventis est accensendum (...)*: AAS 58 (1966) 18-19.

il Concilio c'è stata una grande fioritura di realtà ecclesiali che hanno alla base un carisma originario suscitato dallo Spirito Santo. Un padre conciliare molto caro al RCC, il cardinale arcivescovo di Malines-Bruxelles, Léon-Joseph Suenens (1904-1996), insistette molto nel corso delle sessioni del Concilio nell'affermare che i carismi nella Chiesa non sono un fenomeno inusuale e secondario, e che i fedeli possono ricevere in ogni tempo doni carismatici molto diversi tra loro per la catechesi, l'evangelizzazione, le opere sociali, l'attività caritativa, e così via, contribuendo in questo modo all'edificazione dell'intero corpo ecclesiale⁵.

2. Due anni di preparazione al Giubileo del RCC

In vista del Giubileo del Rinnovamento Carismatico, l'ICCRS ha studiato un itinerario a tappe per stimolare nel mondo una degna preparazione. Esso prevede la riflessione sulla Parola di Dio e degli obiettivi da tenere presenti, così come delle iniziative distribuite in questi anni in vista del 2017, come la Consultazione internazionale a Gerusalemme del 2013 e il Ritiro mondiale dei preti a Roma dello scorso giugno, che ha visto la partecipazione stessa del Santo Padre e una straordinaria risposta da parte del clero. Con questo itinerario di preparazione, tutto il popolo del Rinnovamento è invitato a puntare l'attenzione sulla propria identità di rinnovati dallo Spirito Santo, di testimoni ed evangelizzatori inviati ad accendere il fuoco dello Spirito Santo; è sollecitato a verificare la maturità, la comunione, a "ravvivare il dono di Dio", poiché Egli "non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza" (2Tim 1, 6-7). L'ultima fase, quella della preparazione più immediata, vi vuole infine impegnati a servire il popolo di Dio e trasformare la società: evangelizzazione e missione.

Ecco, in tutto questo itinerario di preparazione verso il Giubileo del Rinnovamento vi sarà certamente di grande aiuto Papa Francesco. Mi sembra davvero fondamentale che voi approfondiate le parole che il Papa ha rivolto al RCC nel 2014 e nel 2015. A mio avviso,

⁵ Cfr. L.J. SUENENS, *Acta synodalia sacrosancti Concilii œcumenici Vaticani II*, vol. 2 - pt. 3, Città del Vaticano 1972, 175-178.

costituiscono un corpo d'insegnamento prezioso a cui attingere non solo in vista del Giubileo del 2017, ma anche per l'avvenire. Vi confesso sinceramente che ho imparato proprio tanto dalla lettura di questi discorsi papali. Leggendo le parole di Papa Francesco, colpisce tantissimo l'approfondita conoscenza che egli possiede del RCC, frutto certamente della sua esperienza di pastore diocesano a Buenos Aires. Leggete e rileggete questi discorsi del Papa, per favore; se questo mio intervento servirà affinché ognuno di voi si immerga nella lettura delle parole che vi ha rivolto Papa Francesco, e incoraggi molte altre persone a fare lo stesso, mi riterrò pienamente soddisfatto di essere venuto a Varsavia a incontrarvi.

Gli insegnamenti di Papa Francesco che vorrei oggi ricordarvi sono essenzialmente contenuti in quattro interventi dell'anno scorso e di quest'anno:

1.- Il discorso indirizzato ai partecipanti provenienti da tutto il mondo, radunati alla trentasettesima convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo nello stadio Olimpico di Roma, il 1° giugno 2014⁶.

2.- Il discorso ai membri della *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships*, incontrati nell'Aula Paolo VI in Vaticano, il 31 ottobre 2014⁷.

3.- L'insegnamento ai sacerdoti radunati nella basilica di San Giovanni in Laterano, nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, il 12 giugno 2015, in occasione del 3° Ritiro Mondiale dei Preti⁸.

4.- Il discorso già citato ai membri dell'associazione di fedeli Rinnovamento nello Spirito Santo, in piazza San Pietro il 3 luglio 2015⁹.

⁶ Cfr. FRANCESCO, *Lo Spirito non si può ingabbiare*, Discorso ai partecipanti alla 37^a Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo, in: "L'Osservatore Romano", 2-3 giugno 2014, 7.

⁷ Cfr. ID., *Col ritmo del respiro*, Discorso ai membri della *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships*, in: "L'Osservatore Romano", 1° novembre 2014, 8.

⁸ Video alla pagina web: http://www.radiovaticana.va/player/index_fb.asp?language=it&tic=VA_GR5S83A8.

⁹ Cfr. FRANCESCO, *Chi siamo noi per dividerci?*, Discorso ai partecipanti alla 38^a Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, cit.

3. Gli insegnamenti di Papa Francesco al RCC

Quali sono, dunque, le linee-forza dell'insegnamento del Papa? A mio avviso si potrebbero elencare le seguenti:

1^o.- La conversione all'amore di Gesù, che cambia la vita e fa del cristiano un testimone dell'amore di Dio. Tutti noi cristiani abbiamo bisogno di una costante conversione personale al Signore, per rivolgere sempre a Lui la nostra intera vita. Cristo cambia la nostra vita, e questa trasformazione operata dall'amore di Dio fa sì che il cristiano diventi testimone della buona novella che Cristo è venuto a portarci e che lo Spirito Santo ci aiuta a vivere.

Ricordiamoci, inoltre, che papa Francesco esorta tutta la Chiesa a mettere in atto una sorta di «conversione pastorale e missionaria», a diventare una «Chiesa "in uscita"», ad essere «in stato permanente di missione»¹⁰. La conversione non va intesa, quindi, solo in senso personale, ma anche comunitario: una conversione che coinvolga e rinnovi i piani della comunità ecclesiale, i suoi progetti, le sue iniziative, affinché la testimonianza sia resa evidente da tutto il "corpo".

2^o.- La condivisione con tutti, nella Chiesa, della grazia del battesimo nello Spirito Santo. Sappiamo che l'esperienza del battesimo nello Spirito è stato un beneficio per molti, che ha rinnovato la vita cristiana di tanti nel mondo intero, e può raggiungere ancora più persone se vi mettete a servizio del prossimo in ricerca, di chi ha smarrito la fede, o non l'ha mai conosciuta. Lasciatevi usare da Dio per essere i «dispensatori» di questa grazia che vi caratterizza, senza sentirvene padroni. Il battesimo nello Spirito è una grazia per tutti. «Non fate da dogana allo Spirito Santo!», ha detto Papa Francesco¹¹. E all'incontro con i rappresentanti della *Catholic Fraternity* del 31 ottobre scorso, il Papa ha spiegato anche che per condividere questa grazia bisogna viverla, esserne testimoni.

¹⁰ Cfr. ID., Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 24-25.

¹¹ FRANCESCO, *Lo Spirito non si può ingabbiare*, Discorso ai partecipanti alla 37^a Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo, cit.

3^o.- Evangelizzare con la Parola di Dio, che ci annuncia che Gesù è vivo, abita in noi e ci ama. Questo suppone che dobbiamo leggere e meditare quotidianamente la Parola di Dio, come ci sprona costantemente Papa Francesco. Se ascoltiamo la Parola di Dio, se lasciamo che essa penetri e si attui nella nostra anima e nella nostra vita, noteremo quanto essa può cambiare i nostri cuori così come quelli dei nostri familiari e amici. Tra di voi, certamente, questo invito troverà porte spalancate. Sono certo che molti di voi avranno testimonianze da fare su quanto la Parola di Dio ha trasformato la vostra vita. Ma voglio ripeterlo anche per quei momenti in cui la fatica, l'abitudine, una certa pigrizia, giungono a rendere meno attraente il gusto della Scrittura. Anche in questi tempi, non lasciatevi ingannare e perseverate. La Parola di Dio è «sorpresa, perché il nostro Dio è il Dio delle sorprese»,¹² ci ha ricordato ancora papa Francesco in una delle sue omelie nella cappella di Santa Marta.

4^o.- L'evangelizzazione che il Papa e la Chiesa si attendono dalle molteplici realtà del RCC, non può che portarci a considerare la chiamata a dare testimonianza di ecumenismo spirituale con i membri di altre Chiese e comunità ecclesiali che credono in Gesù come Signore e Salvatore dell'umanità. Oggi in particolare, inoltre, come ha ricordato il Santo Padre nel discorso del 31 ottobre dell'anno scorso, «il sangue di Gesù, versato dai suoi molti martiri cristiani in varie parti del mondo, ci interpella e ci spinge all'unità»¹³. Non possiamo non ricercare l'unità quando Cristo stesso è perseguitato indiscriminatamente in luterani, ortodossi, evangelici, cattolici... Il sangue di Cristo così versato ci interpella! «Questo è l'ecumenismo del sangue che oggi si vive»,¹⁴ ha detto papa Francesco.

È vero! L'unità di tutti i cristiani è qualcosa che supera le nostre capacità umane. Ciononostante, ogni battezzato ha il dovere di apportare il proprio contributo alla grande

¹² ID., *Il Dio delle sorprese*, Omelia alla Messa mattutina nella cappella della *Domus Sanctae Marthae*, 20 gennaio 2014, in: "L'Osservatore Romano", 20-21 gennaio 2014, 7.

¹³ ID., *Col ritmo del respiro*, Discorso ai membri della *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships*, cit.

¹⁴ *Ibid.*; cfr. anche: FRANCESCO, *Chi siamo noi per dividerci?*, Discorso ai partecipanti alla 38^a Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, cit.

causa dell'unità dei seguaci di Cristo, esercitando l'ecumenismo spirituale. Prima di tutto con la nostra preghiera, cercando di imitare la preghiera sacerdotale di Gesù che nell'ultima Cena, rivolgendosi al Padre, pregò per tutti i credenti affinché siano una cosa sola, cosicché il mondo creda (Gv 17, 21). Questa è la preghiera di Gesù per la sua Chiesa, che deve essere una, così come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uno. Il Concilio Vaticano II ebbe a definire la preghiera: «l'anima di tutto il movimento ecumenico»¹⁵.

5^o.- L'avvicinamento ai poveri e ai bisognosi, per toccare nella loro carne la carne ferita di Gesù. I bisognosi nel corpo, ma anche quelli nello spirito, che sono tanti e abitano nelle nostre città come nei deserti, senza futuro. Come dice il Papa, pure loro hanno bisogno del battesimo nello Spirito Santo¹⁶.

6^o.- La ricerca dell'unità nel RCC, che trae origine dall'unità della Trinità e viene a noi tramite lo Spirito Santo. Papa Francesco è molto chiaro quando afferma: «La divisione viene dal demonio. Fuggite dalle lotte interne, per favore! Fra voi non ce ne siano!».¹⁷ Vengono in nostro aiuto anche le parole che, in un clima di discordie fra i credenti, san Paolo pronuncia ai cristiani di Corinto: «Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo". È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?» (1 Cor 1, 12). Sono parole che ci fanno pensare che la Chiesa possiede una sola fede, una sola vita sacramentale, una comune speranza e la stessa carità.

Questa unità, però, deve essere «nella diversità», perché, come ha spiegato il Santo Padre nel discorso alla *Catholic Fraternity*, «L'uniformità non è cattolica!», mentre è

¹⁵ Decreto sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio*, n. 8.

¹⁶ Cfr. FRANCESCO, *Chi siamo noi per dividerci?*, Discorso ai partecipanti alla 38^a Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, cit.

¹⁷ ID., *Lo Spirito non si può ingabbiare*, Discorso ai partecipanti alla 37^a Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo, cit.

necessario «accettare con gioia i diversi doni che lo Spirito Santo dà ad ognuno e metterli al servizio di tutti nella Chiesa». ¹⁸

7^o.- Nella Chiesa l'autorità dev'essere sempre un servizio che si rende ai fratelli. Questo non è un argomento nuovo: è l'insegnamento che ci ha dato Gesù, quando ci ha detto che Egli non è venuto per farsi servire, ma per servire¹⁹. I servitori – come sapete, a Papa Francesco non piace il termine “leader”²⁰ – sono umili dispensatori della grazia di Dio e devono mettersi a disposizione dei membri della comunità per servirli. Questa aspettativa richiama in qualche modo quanto appena detto sulla ricerca dell'unità. Quando i responsabili sono servitori, quando si mettono a disposizione dei membri della comunità con tutta umiltà e spirito di servizio, la divisione, quella divisione da cui papa Francesco ci mette continuamente in guardia come opera del Maligno, viene combattuta, allontanata, sconfitta. È bello e allo stesso tempo impegnativo che nella denominazione dell'ICCRS compaia la parola “*services*”, e al plurale: questo è tutto un programma di vita e di azione. A questo proposito, le singole cariche nelle diverse realtà ecclesiali, che scaturiscono da questo flusso di grazia che è il RCC, devono avere necessariamente una durata limitata nel tempo. Come ha giustamente ricordato Papa Francesco, «l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo, e Gesù è l'unico Signore»²¹. Ogni servitore deve saper lasciare il proprio incarico ad altri quando il mandato giunge al termine, così da poter offrire il proprio contributo anche in altri campi. Nella Chiesa, grazie a Dio, non manca il lavoro!

8^o.- Evitare il pericolo dell'eccessiva organizzazione. Anch'essa, a volte, può essere un pericolo per l'unità del corpo. Badate bene che papa Francesco non stigmatizza la normale organizzazione di cui ogni aggregazione abbisogna, ma mette in guardia dal

¹⁸ ID., *Col ritmo del respiro*, Discorso ai membri della *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships*, cit.

¹⁹ Cfr. *Mt* 20, 28; *Mc* 10, 45; *Lc* 22, 27; cfr. anche: J. DALARUN, *Gouverner c'est servir: essai de démocratie médiéval*, Paris 2012.

²⁰ Cfr. FRANCESCO, *Lo Spirito non si può ingabbiare*, Discorso ai partecipanti alla 37^a Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo, cit.; cfr. anche: ID., *Chi siamo noi per dividerci?*, Discorso ai partecipanti alla 38^a Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, cit.

²¹ ID., *Chi siamo noi per dividerci?*, Discorso ai partecipanti alla 38^a Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, cit.

rischio che diventi eccessiva, con delle impalcature inutili che possono mettere a repentaglio il carisma. Allo stadio Olimpico di Roma, l'anno scorso, il Papa spronava il Rinnovamento a non ingabbiare lo Spirito Santo; a lasciarlo agire con libertà. A questo proposito possiamo anche rammentare quello che diceva l'allora cardinale Joseph Ratzinger: «non è lecito pretendere che tutto debba inserirsi in una determinata organizzazione dell'unità: meglio meno organizzazione e più Spirito Santo!»²².

9^o.- Conoscere il contenuto dei documenti di Malines. Essi costituiscono una guida assolutamente valida per il CCR. Di qui, l'importanza di approfondirne i contenuti, insieme a quelli del Catechismo della Chiesa Cattolica. I sei testi elaborati tra il 1974 e il 1986 a seguito dei colloqui promossi dal cardinale Suenens che toccano diversi aspetti della realtà carismatica – dalla natura di questa “corrente di grazia”, ai doni e carismi che vi si esercitano, dall'ecumenismo al servizio e alla solidarietà – sono un patrimonio da custodire e da trasmettere. Il Papa ha parlato di questi documenti come di una “guida, un percorso sicuro per non sbagliare strada”. Il loro contenuto sarà utile a rinsaldare la vostra identità e ad allacciarla stabilmente alla grazia delle origini, laddove deve tornare ogni realtà nata nell'alveo della Chiesa tutte le volte che ha la necessità di ritrovarsi e riprendere vigore.

10^o.- Un altro punto importante da sottolineare nel pensiero di Papa Francesco è quello di stabilire legami di fiducia e cooperazione con i vescovi dove sono impiantate le diverse espressioni del RCC. È anche importante ricordare, in questa sede, che essi «sono successori degli Apostoli, mediante lo Spirito Santo che è stato loro donato»²³.

²² J. RATZINGER, «I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica», in: ID., *Nuovi irruzioni dello Spirito. I Movimenti nella Chiesa*, Cinisello Balsamo 2006, 48. Analoga idea viene riproposta da Benedetto XVI nella catechesi tenuta all'udienza generale del 22 novembre 2006 (cfr. “Insegnamenti” II [2], 2006, 659-662).

²³ CIC, can. 375 § 1.

4. Conclusione. Un Giubileo è un dono e una sfida per il futuro

Un Giubileo costituisce sempre un grande dono, ma al tempo stesso diventa una sfida per l'avvenire. Pensando al futuro, questo Giubileo potrebbe spronarvi a suscitare, con l'aiuto dello Spirito Santo, sinergie nuove di servizio comune a tutte le espressioni carismatiche cattoliche sparse in tutto il mondo (associazioni, comunità di alleanza, scuole di formazione, scuole di evangelizzazione, congregazioni religiose, comunità ecumeniche, comunità di aiuto ai poveri e bisognosi), affinché nessuna di esse si senta esclusa o isolata.

A fondamento di tutto ciò vi sia l'adorazione! Così si è espresso papa Francesco davanti ai partecipanti al raduno allo stadio Olimpico: «Adorate Dio il Signore!». Se l'esperienza del battesimo nello Spirito – dell'effusione dello Spirito – ha fatto rinascere la vostra fede in Gesù Cristo Signore e Salvatore; se con quell'esperienza l'avete riconosciuto come l'unico Dio della vostra vita, perseverate in questa fede e datene testimonianza: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15).

«È stato il Rinnovamento Carismatico che ha ricordato alla Chiesa la necessità e l'importanza della preghiera di lode»,²⁴ ha affermato Papa Francesco ai rappresentanti della *Catholic Fraternity*. Tenete vivo questo impegno, vivete in spirito di lode riconoscendo Gesù come unico Signore, un Signore che «vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio»!²⁵

Vi ringrazio di cuore del vostro gentile ascolto!

Varsavia, 3 ottobre 2015

²⁴ FRANCESCO, *Col ritmo del respiro*, Discorso ai membri della *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships*, cit.

²⁵ ID., Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 259.